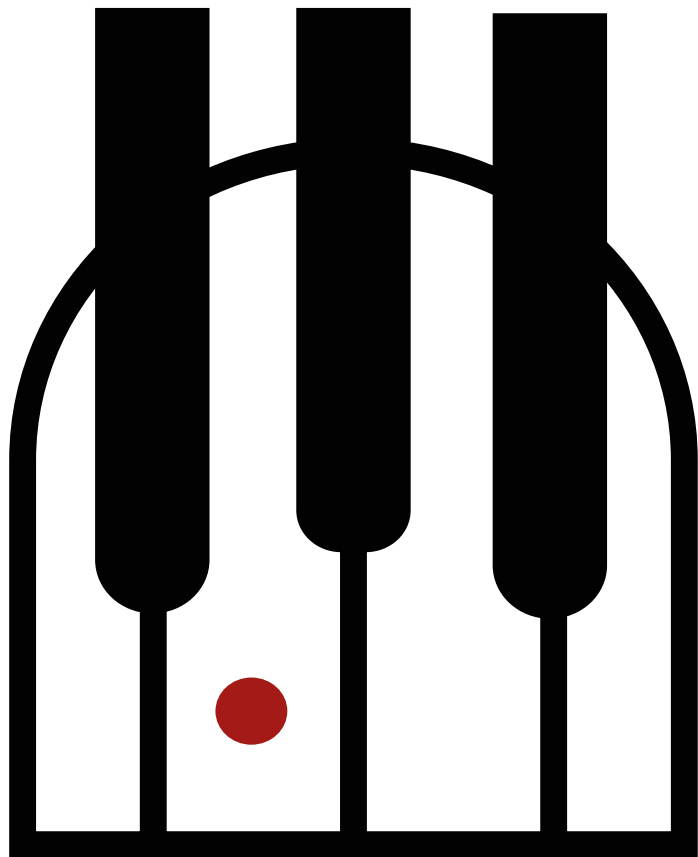


IL PIANOFORTE CONTEMPORANEO

15 marzo 2026



FERRARA
MUSICA

ALBERTINA DALLA CHIARA *pianoforte*

Ridotto del Teatro Comunale "Claudio Abbado" - Ferrara
domenica 15 marzo 2026 - ore 10.30

ALBERTINA DALLA CHIARA pianoforte

BÉLA BARTÓK (1881 – 1945)

Allegro barbaro (1911)

Suite op. 14, Sz. 62 (BB 70)

Allegretto - Scherzo - Allegro molto - Sostenuto

GYÖRGY KURTÁG (1926)

da Játékok (Giochi)

Virág az ember, fűlig virág... (Fiori noi siamo, solo fiori) (1a)

Virág az ember, fűlig virág... (Fiori noi siamo, solo fiori) (1b)

...a csillagok is virágok... (...anche le stelle sono fiori...)

Mint a tölcsér (Come un imbuto)

Hommage à Verdi (sopra: Caro nome che il mio cor)

Sétálva (Passeggiando)

A Do-k éjszakai éneke (Canto notturno dei Do)

Kis korál (Piccolo corale)

Szaladgálós (Sgambettando)

Imbolyogva (Barcollando)

Ringatva (Cullando)

Hommage à Bartók

Játék a felhangokkal (Gioco con gli armonici - Hommage à Zoltán Kocsis)

Legato

Keringő (Valzer)

A fiatal ökölvívó derűs pillanatai (Momenti sereni del giovane pugile)

Arckép (Ritratto)

Cinque piccoli pezzi

Preludio e valzer – 2. Allegro pesante – 3. (Senza titolo) – 4. Comodo – 5. Presto

da Játékok (Giochi)

Játék három ujjal (Gioco con tre dita)

Galopp

Csárdás-szerenád

Húzd-vond (Tira-molla)

Melankolikus felhangok (Armonici malinconici)

Kis korál (Piccolo corale)

Virág az ember... (Fiori noi siamo...)

(Scherzando)

(Hommage à Beethoven)

Játék a felhangokkal (Gioco con gli armonici)

Hommage à Ligeti

Hommage à Paganini

Hommage à Csajkovszkij (Omaggio a Čajkovskij)

Perpetuum mobile (objet trouvé)

...és még egyszer: virág az ember... (...e ancora una volta: fiori noi siamo...)

Szálkák (Scheggie) op. 6/d

Molto agitato

Sostenuto

Vivo

Mesto (in memoriam Stefan Romanscanu)

Il quinto appuntamento della rassegna "Il pianoforte contemporaneo" di **Ferrara Musica** celebra il centenario della nascita di **György Kurtág** (1926-2026). Il programma, curato da **Albertina Dalla Chiara**, delinea un percorso che da Bartók alle radici del modernismo ungherese giunge fino alla frammentazione poetica di Kurtág, unendo il rigore della tecnica alla profondità della ricerca intellettuale.

L'ascolto si apre con **Béla Bartók**, compositore tra coloro che più hanno rivoluzionato il linguaggio pianistico del Novecento. L'*Allegro barbaro* (1911) è un manifesto di energia pura: qui il pianoforte si spoglia della sua eredità romantica per diventare uno strumento a percussione, dominato da ritmi ostinati e scale che richiamano i canti contadini dell'Est Europa. La *Suite op. 14*, composta pochi anni dopo, si evolve verso l'astrazione. Se i primi tre movimenti sono percorsi da una vivacità nervosa e caratterizzati da uno *Scherzo* dai tratti grotteschi, il *Sostenuto* finale introduce un clima di desolazione meditativa, preparando il terreno alla poetica del frammento di Kurtág. Il cuore del concerto è dedicato proprio a **György Kurtág**. I brani scelti dai *Játékok* (Giochi) sono piccole miniature — a volte lunghe solo pochi secondi — che Kurtág concepisce come un diario intimo e aperto. Il titolo suggerisce l'approccio ludico di un bambino che scopre il suono per la prima volta, ma l'esito è di una densità filosofica estrema. I "fiori" (*Virág az ember...*) ritornano costantemente come simbolo della fragilità umana, mentre gli omaggi a grandi del passato (Verdi, Beethoven, Čajkovskij) e contemporanei (Ligeti, Kocsis) creano un dialogo atemporale tra le epoche. Ogni pezzo è un microcosmo dove il silenzio è importante quanto la nota suonata. In chiusura, le *Szálkák* (*Schegge*) *op. 6/d* mostrano il lato più scarno della sua scrittura. Nate originariamente per il cimbalom (strumento tipico ungherese), queste quattro "schegge" sonore riducono la musica all'essenziale. Dal furore del *Molto agitato* iniziale si giunge al *Mesto* finale, un'elegia funebre che svanisce lentamente, lasciando l'ascoltatore in una dimensione di sospensione e memoria.

La personalità artistica di **Albertina Dalla Chiara** è il risultato di un felice incontro tra la scuola russa e quella austriaca. Formatasi a Vienna con Stanislav Neuhaus, che ne lodò precocemente il "grande talento", si è perfezionata al Conservatorio Čajkovskij di Mosca sotto la guida di Lev Naumov, erede della storica tradizione dei Neuhaus. Ha completato il suo percorso con Rudolf Buchbinder all'Accademia di Basilea, sviluppando un repertorio che spazia dai classici alle avanguardie del Novecento. La sua carriera concertistica l'ha portata a esibirsi nelle principali capitali europee (Berlino, Parigi, Londra, Madrid, Vienna) e in Cile, collaborando con istituzioni di prestigio come la Fondazione Arena di Verona, il Festival MiTo, la Sagra Malatestiana di Rimini e la Rai di Roma. Attiva anche nella musica da camera e nella divulgazione, ha collaborato con nomi illustri come Enzo Restagno, Quirino Principe e Antonio Ballista. Dal 2022 è docente presso il Conservatorio "F.E. dall'Abaco" di Verona, continuando parallelamente un'intensa attività di ricerca artistica e organizzazione musicale.

CON IL SOSTEGNO DI

SOCIO FONDATORE

IN COLLABORAZIONE CON

